

L'APPELLO-MANIFESTO DEI MEDICI DELLA SIMG, DELLE ACLI, DI GIMBE E DI ALTRE REALTÀ

Liste d'attesa, personale, categorie fragili: le proposte delle associazioni a tutti i candidati marchigiani

GABRIELE PAGLIARICCIO

Persistente carenza di personale sanitario, lunghe liste di attesa, scarsa tutela delle categorie più fragili, Pronto Soccorso presi di assalto, ambiti territoriali sempre più isolati. Sono alcune delle criticità che incombono sul pianeta salute. Anche il recente provvedimento di eliminare i gettonisti per favorire l'assunzione di nuovi medici (che non si trovano) non riuscirà a ricucire il gap che si è aperto fra cittadini e sanità pubblica. L'ultimo rapporto **Gimbe** ha evidenziato che circa 4 milioni di italiani rinunciano alle cure per le difficoltà di approccio al Servizio sanitario nazionale. In questo contesto, che mette a repentaglio le conquiste del welfare, è quanto mai benvenuto ogni sforzo per sollecitare la classe politica, in particolare quella regionale - a cui il Ssn deroga la gestione dei servizi sanitari - affinché non sia sorda di fronte a temi così

pregnanti.

Un esempio rilevante è rappresentato dal documento "Marche: una sanità per tutti", recentemente pubblicato in vista delle imminenti elezioni regionali dalle associazioni attive nel campo della salute: medici di medicina generale (Simg), associazioni di pazienti e realtà del volontariato (ambulatori solidali, Acli e **Gimbe**).

Lo scopo è quello di mandare un segnale forte, in maniera assolutamente bipartisan, ai futuri programmatori della sanità regionale per stimolare un salto di qualità nella gestione delle politiche per la salute.

Si tratta di un appello rivolto a tutti i candidati, al di là delle appartenenze politiche, affinché dichiarino pubblicamente il proprio sostegno al documento, impegnandosi a promuoverne l'attuazione nel futuro programma di governo regionale. Il documento si articola in dieci punti, espressione di valori condivisi e proposte concrete: dalla riaffermazione del primato della sanità pubblica rispetto a

tutti gli altri soggetti - privati accreditati e convenzionati - alla conferma della centralità della prevenzione, alla tutela delle categorie più fragili e della povertà emergente in sanità, alla necessità di individuare i distretti come sede prioritaria nell'erogazione dei servizi sino alla scelta dei professionisti nei ruoli dirigenziali che deve essere fatta solo sulla base di comprovate competenze professionali.

Un esempio di democrazia partecipativa? Un gruppo di associazioni illuse di poter condizionare la sfera politica? Forse, ma alla luce della profonda crisi che attraversa il Ssn, promuovere un'azione di advocacy forte e coordinata significa affermare che la difesa della sanità pubblica non rappresenta una battaglia di retroguardia irrimediabilmente persa o una rivendicazione ideologica, bensì un dovere istituzionale che coinvolge tutti gli attori del sistema salute.



Peso: 15%